



«Maria missionaria ci dà l'esempio. Doveva prendersi cura di Gesù e lasciarsi proteggere da Giuseppe, ma non ha voluto dimenticare di prendersi cura di Elisabetta. Come una brava mamma, ci incoraggia a "lanciarci" in missione, a consolare e a proclamare con la nostra vita che i Betharramiti appartengono al Cuore di Gesù, Colui che ci ha chiamati a seguirlo con un "Eccomi" sempre nuovo.»

Buona festa di Nostra Signora!

Foto: Statua della Madonna sul terrazzo della nostra casa di Ho Chi Minh City



**Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM**

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net

NEF

Betharram

N. 161

NOUVELLES EN FAMILLE - 118° ANNO, 11^a serie - 14 luglio 2020

In questo numero

Verso le periferie delle "quattro mura"... p. 1

Omelia del 29 giugno 2020, solennità di San Pietro e Paolo p. 4

Due anni della presenza di Betharram a Nottingham p. 6

Uscire con il Cuore di Dio p. 10

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 13

Giro d'orizzonte della Congregazione p. 16

Padre Etchecopar... p. 19

San Michele Garicoïts, da cuore a cuore p. 22

Buona festa! p. 24

La Parola del Superiore Generale

Verso le periferie delle "quattro mura": ascoltare, aver cura ed essere fedeli

"Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua." (Lc 1, 56)

Carissimi Betharramiti,

La Vergine Maria, pregna della Vita Nuova nel suo grembo, viene in aiuto a Elisabetta. Lo fa senza preoccuparsi troppo di se stessa. È il prototipo della carità cristiana. Indubbiamente, vive e vivrà momenti difficili con Giuseppe che potrebbero portarla all'isolamento e all'angoscia: ma ha risposto: "Ecce ancilla" all'angelo del Signore e inizia a vivere le conseguenze del suo "sì". Non ha paura. Esce, senza esitazione, verso la periferia della montagna, costruisce un incontro con sua cugina la cui ricchezza non troverà alcun confronto nel Nuovo Testamento. Possiamo immaginare con San Luca quella casa di Ain Karem e porci in **ascolto**. Lì giunge Maria, la Madre, porta Gesù in grembo, incontra Elisabetta, sente Giovanni Battista che scalcia. Possiamo persino percepire il silenzio sonoro e contemplativo di Giuseppe e Zaccaria "il muto", entrambi presenti, ma in ombra. È la scena dell'incontro singolare che provoca gioia ed esultanza non solo ai protagonisti,

ma a colui che contempla nella fede. Magnificat! Che testimoni privilegiati! Lasciamoci riempire di questa gioia, noi che viviamo in un periodo di così grande angoscia! Comunichiamola ai fratelli!

Gesù è la fonte, Maria l'interprete. Anche se nascosto nel grembo materno, il Verbo Incarnato suscita l'esultanza dell'irrequieto Giovanni, altrettanto desideroso di alzare la sua Voce che griderà nel deserto. Sappiamo che la vita in gravidanza è spesso un modo col quale Dio parla al suo popolo, per dire che lo benedice. Anche oggi il Padre osserva la piccolezza della sua creatura per "esaltare gli umili e rovesciare i potenti dai troni", scompaginati da un'improvvisa debolezza. Il mondo in cerca di una Nuova Luce, si incontra di nuovo con Gesù Cristo, che viene a prendersi cura di noi.

Anche noi ci chiediamo il significato di ciò che sta accadendo "là fuori" in un mondo toccato dalla pandemia. Senza saperlo, ci associamo alla missione di Maria. La "Cura" è una parola che emerge in un momento in cui esempi di abbandono e abuso della creazione non sono pochi. È una missione che non può essere delegata in questo momento in cui tutta l'umanità si sente interpellata da così tante sfide inaspettate. **Prendersi cura** del fratello e della casa comune significa portare vita, gioia e speranza nel nostro ambiente. Metterci dalla parte di chi soffre. Dedicarci all'ascolto, senza adattarci. Abbandonare rimproveri inopportuni. Non cedere alla tentazione di pretendere di risolvere vecchie antinomie, che non troveranno

mai una risposta chiara nel mezzo della crisi. Siamo "nel mezzo del terremoto", viviamo il "qui e ora". È tempo di gesti di aiuto. Teniamo inciso nella memoria: il bicchiere d'acqua, l'onesto pane e la mano tesa.

Quindi la figura di Maria in Ain Karem ci ricorda: tenerezza, comprensione, empatia per il fratello che soffre e ha bisogno di essere accolto e compreso nella sua difficoltà. Il presente è un momento propizio per sostenere, rendere facile e docile la vita dei fratelli, specialmente dei più deboli: gli anziani, i bambini e i più semplici della comunità. Anche il rendere agevole la vita di coloro che devono assumere responsabilità è di grande aiuto. Allevia loro la fatica.

Prendersi cura del fratello, come ha fatto Maria con Elisabetta, significa avere il polso della situazione: uscire dai grandi condizionamenti in cui viviamo e farlo **tutti insieme**. Approfittare degli spazi contemplativi di silenzio che già esistono in comunità e che ci portano a riflettere insieme, senza il bisogno di monopolizzare la parola, considerando preziose le testimonianze dei "più piccoli" e favorendo le condizioni affinché lo Spirito Santo si manifesti liberamente nella nostra famiglia. Questo ci porterà a creare le condizioni per un sano discernimento comunitario, illuminato dalla Parola.

Tutto questo ascolto ci porta a riscoprire il significato della nostra missione, la corretta valutazione delle nostre strutture, delle nostre presenze e assenze... Ci porta, soprattutto, a custodire la **fedeltà** alla nostra identità

del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. Il suo sogno è diventato realtà, ma continua a sognare, si sforza di realizzare il suo sogno nella vita reale: il suo "Eccomi come betharramita".

Che cos'è l' "Eccomi" per lui come betharramita? Per lui essere betharramita significa vivere secondo l'ispirazione del nostro fondatore:

«Oh! se si potesse costituire una società di Preti che abbia come programma lo stesso programma del Cuore di Gesù, il Prete eterno, il Servo del Padre celeste: disponibilità e obbedienza assoluta, perfetta semplicità, inalterabile mitezza! Questi preti formerebbero un vero campo volante di soldati scelti, pronti ad accorrere al primo segnale dovunque l'obbedienza chiami, anche e soprattutto nei ministeri più difficili e dove gli altri si rifiutano di andare!» (Regola di Vita, cap. II, p. 15).

Per lui, questo è l' "Eccomi" da praticare nella sua vita betharramita. E suo dovere è insegnare ai suoi giovani fratelli come amare e praticare questa disponibilità nella loro vita quotidiana. Questo è l'unico modo per noi come betharramiti di assomigliare al nostro fondatore e di realizzare il suo carisma.

Ora, ogni volta che si sente stanco o annoiato, si guarda nello specchio e si chiede: «Come va? Stai bene con

"l'Eccomi"?». E risponde, sempre a sé stesso, «Se avessi saputo, avrei detto "Eccomi" al mio parroco quel giorno».

Certo, è sempre un vanto essere betharramita, un onore avere San Michele Garicoïts come padre, un onore praticare "l'Eccomi" e un onore insegnare agli altri a imparare e praticare "l'Eccomi" nella loro vita.

Consideriamo, come indirizzata a noi, questa lettera scritta a P. Didace Barbé e capiremo cosa ci chiede il nostro padre San Michele Garicoïts.

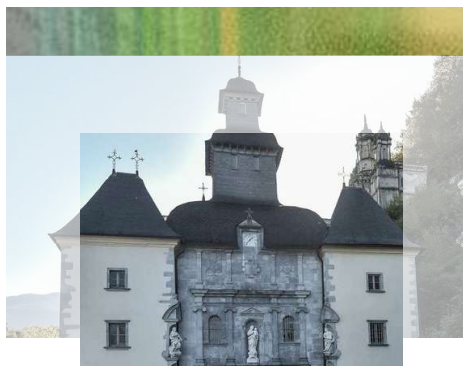
Quando comprenderemo finalmente che, fra tutti i nostri doveri, il primo, l'indispensabile e al tempo stesso il più prezioso è quello di presentarci costantemente a Dio ed ai suoi rappresentanti, riconoscendo e confessando il nostro nulla, abbandonandoci a loro, umili e devoti e dicendo loro: «Eccomi!». Mio Dio. Dammi lo spirito del tuo divin figlio, Nostro Signore.

Mio Dio, eccomi! Eccoci! Permettici di gustare le cose giuste e di godere delle consolazioni dello Spirito Santo.

(San Michele a P. Didace Barbé, lettera 163, 1858)

Come ci ricorda Papa Francesco nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium - (La gioia del Vangelo), «Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, "la dolce e confortante gioia di evangelizzare..."» (EG 10).

Cari lettori pregate cordialmente per questo ragazzo che pascolava bufali; cosicché possa non solo sapere come dire "Eccomi", ma anche come realizzarlo con gioia nella vita quotidiana. ●●●



SAN MICHELE GARICOÏTS, DA CUORE A CUORE

♦♦♦ Chi non ha una parola o un'espressione o una frase di San Michele Garicoïts che risuona spesso nel suo cuore come musica di sottofondo, come una chiamata incessante per custodire la fiducia nel Signore, come l'impronta di Colui che vuole riempirci della sua presenza e del suo amore? ♦♦♦

"L'Eccomi" di un pastorello ad un altro ragazzo guardiano di bufali

Un ragazzo di dodici anni andò dal suo parroco (P. Ugo Donini scj) e chiese "Padre, vorrei diventare prete". Il parroco tornò nella sua stanza e gli portò un modulo di domanda per il seminario diocesano. Il ragazzo lesse il modulo e lo restituì al suo parroco e disse: "Voglio essere un prete come te, non un prete diocesano", nonostante non avesse alcuna conoscenza della differenza tra un prete religioso e un prete diocesano. Voleva solo diventare un prete come il suo parroco, un uomo europeo che era venuto in un villaggio per servire il popolo tribale di un paese lontano. Il suo parroco gli rispose: "Ho solo due scelte per te, farti studiare nel vicino villaggio, oppure mandarti in un seminario diocesano." Il ragazzo rispose al suo parroco, "Padre, in questo caso penso che mi iscriverò alla scuola dei monaci buddisti".

Come disse il nostro fondatore... "Mio Dio, mi hai tanto amato! O Dio, quanto hai fatto per farti amare da me!

Hai desiderato e desideri tanto che ti ami!... Eccomi, mio Dio, eccomi; il mio cuore è pronto, non voglio rifiutarti niente per provarmi il mio amore. Che cosa vuoi che io faccia? Eccomi!" (DS § 74).

Due settimane dopo il parroco visitò il ragazzo e gli disse: "Preparati, domani porterò te e tuo cugino a Chiang Mai per incontrare P. Pierre Salla scj (Superiore di Phayao, seminario minore della congregazione di Betharram in Thailandia)".

Da quel giorno fino ad oggi quel ragazzo è nella Congregazione da più di 20 anni: un ragazzo che stava pascolando bufali venti anni fa è diventato religioso e sacerdote nella Congregazione



P. Albert-Sa-at
Prathansantiphong scj
Residenza di Ho Chi Minh-City

carismatica e il valore delle nostre persone come consacrati in missione.

Molti sono gli aiuti che possiamo ricevere virtualmente, ma quanto valgono di più quelli che possiamo condividere nelle comunità in cui, oggi, trascorriamo molto tempo insieme (molto più del solito). In comunità ci giochiamo la nostra testimonianza di buoni betharramiti.

Oggi ognuno può creare il proprio "uditorio" (virtuale o no). E questo sembra più gratificante che cercare di andare incontro al fratello in comunità anche se, nel tentativo di farlo, dovremo rinunciare un po' a noi stessi, cercando di trovare un dialogo rispettoso e accettando i nostri limiti e quelli degli altri.

Tuttavia, non tutto è sfida, lo stesso isolamento ci ha portato qualcosa di molto positivo: concentrando ed esprimendo la nostra solidarietà a livello locale, a volte in un piccolo cerchio, a volte in uno più ampio, abbiamo riscoperto il nostro prossimo. Che bello questo percorso di recupero del significato della nostra presenza "vicina", di una prossimità visibile non tanto nelle grandi strutture, ma nei gesti concreti di aiuto reciproco! È simile agli inizi di San Michele a Betharram, dove gesti e parole nascevano da una piccola comunità di uomini con un sogno condiviso e dalle relazioni edificanti sorte intorno alla santità di quell'uomo di Dio.

D'altra parte, nella sua dimensione sociale, dobbiamo riconoscere che alcuni fratelli, a causa di questa

pandemia, perderanno non solo il lavoro o i beni, ma forse anche la volontà di ricostruire. È un momento di santa inquietudine. Alcuni sono stati privati di progetti, di risorse e del potere di gestire la propria vita. Lo avvertiamo nelle nostre opere e missioni. Anche noi ci siamo sentiti impotenti. Ma dobbiamo essere fedeli nella prova. Questa povertà e incertezza ci spinge a fidarci veramente di Dio, ad accettare che l'insicurezza ci educi ad un'intensa ricerca di Dio, ad abbandonare il nostro cuore in Lui, come fece San Michele.

Abbiamo riscoperto un'altra cosa bella: nelle nostre Eucaristie concelebrate in comunità abbiamo vissuto momenti di preghiera che avevamo lasciato un po' da parte... Un cenacolo della parola e del pane condiviso con Gesù e Maria. Ci sentiamo in comunione con tante persone che in questo tempo hanno un grande bisogno di risposte esistenziali. Siamo usciti, almeno virtualmente, verso le periferie.

Per questo motivo, Maria missionaria ci dà l'esempio. Doveva prendersi cura di Gesù e lasciarsi proteggere da Giuseppe, ma non ha voluto dimenticare di prendersi cura di Elisabetta. Come una brava mamma, ci incoraggia a "lanciarci" in missione, a consolare e a proclamare con la nostra vita che i Betharramiti appartengono al Cuore di Gesù, Colui che ci ha chiamati a seguirlo con un "Eccomi" sempre nuovo.

P. Gustavo scj
Superiore Generale

Omelia nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Basilica di San Pietro, lunedì, 29 giugno 2020

Nella festa dei due Apostoli di questa città, vorrei condividere con voi due parole-chiave: unità e profezia.



Unità. Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (cfr Gal 2,11 ss.). Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze.

La prima Lettura di oggi ci porta alla sorgente di questa unità. Racconta che la Chiesa, appena nata, attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'Apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata,

ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti pregano insieme. Dalla preghiera attingono coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. Il testo dice che "mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui" (At 12,5). L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, perché la preghiera permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà. [...]

La seconda parola, profezia. Unità e profezia. I nostri Apostoli sono stati provocati da Gesù. Pietro si è sentito chiedere: "Tu, chi dici che io sia?" (cfr Mt 16,15). In quel momento ha capito che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. Anche la vita di Paolo è cambiata dopo una provocazione di Gesù: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" (At 9,4). Il Signore lo ha scosso dentro: più che farlo cadere a terra sulla via di Damasco, ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene. Così il fiero Saulo è

tutti che sono nel mio cuore, che li sento nel mio cuore." ¹³. Aveva una bellissima espressione: "la prigionia dell'amore" ¹⁴. Profondamente toccato dalla visita a Betlemme, riconobbe: "Sì, abbiamo sentito che (il Bambino Gesù) ama il nostro piccolo istituto, proprio per la sua piccolezza, vale a dire per la semplicità che è il segno distintivo della nostra famiglia." ¹⁵ Dopo molti anni di superiorato entro i confini della Francia sudoccidentale, improvvisamente P. Etchecopar scoprì la dimensione universale della sua famiglia come pure del suo servizio.

È molto commovente leggere quante volte, nei suoi scritti, ritorni la richiesta che gli si scriva! "Scrivetemi con il cuore aperto: ciò farà bene

a voi e farà grande piacere a me." ¹⁶. Per lui c'è anche la custodia del legame fraterno tra i membri della famiglia dispersa: "Nonostante le distanze, i cuori sono sempre vicini e uniti da un ricordo frequente e affettuoso." ¹⁷ Anche in questo caso la sua estrema sensibilità alle voci, alle persone e ai luoghi gli consente di mettere tutta la sua persona al servizio di questo ideale comune di fraternità. Non smetterà mai di mantenere, anche a rischio di lasciare "sonnecchiare" delle lettere, una corrispondenza cordiale, sempre sensibile e affettuosa verso l'altro. È davvero sorprendente leggere quanto il suo affetto entra in gioco in tutte le relazioni, anche nell'obbedienza! Avviene in lui, in questa dimensione come in tante altre, come una trasfigurazione. ●●●

13) Lettera a P. Jean-Pierre Barbé e alla comunità di Betharram, Roma, 5 marzo 1889

14) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Sarrañe, 18 dicembre 1888

15) Lettera a P. Victor Bourdenne, Betlemme, 27 dicembre 1892

16) Au P. Jean-Jacques Mouthes, Bétharram, 3 janvier 1884

17) Lettre au P. Jean Magendie, Bétharram, 18 août 1882





dell'ideale religioso di P. Etchecopar. *“Avvicinarsi sempre più allo spirito e alle pratiche del nostro venerato Fondatore...⁷ [in vista di] una saggia uniformità.⁸”* *“È quindi chiaro che non è sufficiente essere buoni cristiani e buoni sacerdoti... ma che dobbiamo anche portare in tutto il carattere di veri religiosi... sostituendo questo Ecce venio di umiltà, di obbedienza, di amore ...”⁹.*

La sua sensibilità continuò a manifestarsi dopo la prima visita canonica in Terra Santa (1890-1891) e in Argentina (1891-1892). La gioia che ha provato nel condividere momenti di distensione continuava a tornargli alla memoria; non esitò a parlare di una *“ferita... un dolore che sorge dai miei affetti. Sì, sento una fiamma che... mi riempiva il cuore... mi rendeva felice e contribuiva a darmi un sorriso ininterrotto e che, ora, raggiungeva ogni fibra dei miei affetti più cari producendovi una bruciatura quasi fisica... in questo momento soffro per aver*

perso un tale tesoro, mi consolo pensando alla grazia che Dio mi ha dato per averlo goduto appieno.”¹⁰ Continuando a parlare di ciò che più lo emozionava, confessò: *“Di fronte a tutti questi dettagli che non si esauriscono, devi pensare che mi piacciono le persone e le cose di questo paese e che lì desidero mettere radici. Hai ragione: tutto qui mi sorride.”¹¹* Aver potuto contemplare questi luoghi (Argentina e Terra Santa) dove la famiglia religiosa distendeva i suoi rami, fu per lui l'opportunità di misurare il legame profondo che univa tutti coloro che gli erano cari: *“Estendendo così la mia mente e il mio cuore il più possibile verso tutti coloro che amo e dai quali sono amato.”¹²* Non viaggiò mai da solo: “lì” lo riporta sempre a “qui”, a Betharram, che ama profondamente; e “qui” è ora pieno di suoni di svago, di grida di gioia o per la bellezza dei luoghi santi! *“Dite a*

diventato Paolo: Paolo, che significa “piccolo”. A queste provocazioni, a questi ribaltamenti di vita seguono le profezie: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”* (Mt 16,18); e a Paolo: *“È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni”* (At 9,15). Dunque, la profezia nasce quando cisi lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta. [...]

Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: *“Vogliamo una Chiesa profetica”*. Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del

consenso del mondo, quello stare bene con tutti – da noi si dice: “stare bene con Dio e con il diavolo”, stare bene con tutti –; no, questo non è profezia. Ma abbiamo bisogno della gioia per il mondo che verrà; non di quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza, come se fossero dei sacramenti, progetti pastorali efficienti, no, ma abbiamo bisogno di pastori che offrono la vita: di innamorati di Dio. Così Pietro e Paolo hanno annunciato Gesù, da innamorati. Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù. Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere *“versato in offerta”* (2 Tm 4,6). Questa è profezia. Non parole. Questa è profezia, la profezia che cambia la storia.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha profetizzato a Pietro: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”*. Anche per noi c'è una profezia simile. Si trova nell'ultimo libro della Bibbia, dove Gesù promette ai suoi testimoni fedeli *“una pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo”* (Ap 2,17). Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. [...]

7) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 gennaio 1887

8) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 aprile 1885

9) Circolare, Betharram, 12 aprile 1889

10) Diario di bordo, 10 maggio 1892

11) Lettera a P. Victor Bourdenne, Buenos-Aires, 15 marzo 1892

12) Diario di bordo, 1° novembre 1892

Due anni della presenza di Betharram a Nottingham

| P. Wilfred Poulse Pereppadan scj

Vicario Regionale • Comunità di Nottingham-Clifton

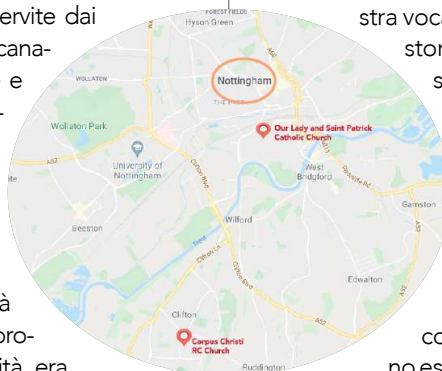
Presenza sembra un titolo appropriato per condividere il cammino di vita betharramita a Nottingham. Presenza (testimonia) è una caratteristica positiva, essere è importante quanto fare. Diciamo che uno degli attributi di Dio è essere "onnipresente". La sua presenza è spesso avvertita nella nostra vita quotidiana nel pregare, sostenere, incoraggiare, insegnare, sfidare, ecc. Fin dal nostro inizio a Nottingham, abbiamo deciso che sarebbe stato meglio condividere garbatamente la nostra presenza come comunità betharramita. La Parrocchia di Corpus Christi, Clifton e Our Lady e St. Patrick's Meadows non avevano in precedenza una comunità religiosa che si prendesse cura delle loro necessità pastorali. Prima del nostro arrivo, la comunità parrocchiale stava attraversando una situazione difficile, condividevano lo shock e la ferita causata dall'ex parroco. Come conseguenza, le comunità parrocchiali erano servite dai sacerdoti del decanato.

Le parole sagge e ispiratrici di San Michele erano chiare quando abbiamo accolto l'invito del vescovo di Nottingham ad aprire una nostra comunità nella sua diocesi. Il progetto della comunità era

quello del Cuore di Gesù: consolidare la nostra vita comunitaria con generosità, obbedienza filiale, semplicità e dolcezza. I religiosi del Vicariato d'Inghilterra erano pronti a dire il loro sì ai superiori per andare dove sarebbero stati chiamati, anche e soprattutto ai ministeri più difficili, non voluti da altri! Le comunità parrocchiali hanno accolto con gioia il nostro arrivo in queste difficili circostanze. Il nostro obiettivo era mostrare l'amore di Dio, guarire le ferite del passato e guidare i fedeli con dolcezza.

Nel dicembre 2018, durante la visita canonica del Superiore Generale al Vicariato d'Inghilterra, la comunità di Nottingham ha organizzato un incontro dal tema 'Ti presento i Betharramiti', durante il quale i nostri parrocchiani hanno incontrato i nostri confratelli, con P. Gustavo e P. Enrico. Questa occasione ci ha permesso di condividere la storia della Congregazione e la nostra vocazione di religiosi. La

storia della nostra presenza nel mondo ci ha offerto la possibilità di comunicare la nostra identità di religiosi. Il messaggio deve essere stato accolto, a giudicare da come le persone hanno espresso il loro apprezzamento.



« Parte del mio cuore e della mia vita... »¹

LA FRATERNITÀ RELIGIOSA HA RAPPRESENTATO QUASI TUTTO NELLA VITA DI P. ETCHECOPAR.



In molte lettere scritte da P. Etchecopar, ricorre spesso questa frase del Salmo 133, 1 (132): "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!". È un ritornello di tutta la sua vita! Artefice del carisma alla sua nascita, lo è stato soprattutto come membro dello stesso corpo. P. Garicoits gli fece immediatamente assumere il ruolo di formatore, riconoscendogli lo slancio di un cuore che desiderava donarsi senza riserve al Signore. La stima graduale per la Regola di vita della congregazione gli consentì di condurre una "vita più sicura e solidamente perfetta"². Si trattava di imparare a decifrare i segni della bontà nel momento presente, nel buio e nell'imprevisto della vita, "nel più intimo del cuore"³. Mentre gli anziani erano chiamati a testimoniare la fedeltà e ad incarnare l'ideale, la preoccupazione principale di

P. Etchecopar erano i giovani, con molti dei quali era stato compagno nel noviziato. A loro svelò il segreto: "Senza preghiera, la vita è solo umana... ma, santificato dalla preghiera e disciplinato dall'obbedienza, il vostro lavoro sarà un proficuo apostolato. Apostoli del Cuore divino di Gesù, dobbiamo essere luce del mondo con la scienza e sale della terra con la pietà"⁴. "Siate sapienti... va benissimo per la salvezza delle anime; ma questo non è lo stile degli eletti di Dio. Siate uniti, siate un cuore solo, un'anima sola."⁵ Unità, intima unione, reciproca dipendenza sono garanzia di futuro. Considerando inoltre che la famiglia si andava rafforzando in Argentina e si spingeva fino in Terra Santa. Ai giovani argentini fornì questa chiave di lettura per la vita: "Ai miei occhi, agli occhi di tutti, il vostro passato è una garanzia per il futuro"⁶.

Ringraziamento per il dono della vita divina, riconoscenza per il dono del carisma, radicamento nella fedeltà alla Chiesa attraverso la persona del Papa: queste furono le tre priorità

1) Lettera a P. Augustin Abadie, Pau, 8 marzo 1886

2) Lettera a P. Pierre Pagadoy, Sarrance, 16 settembre 1877

3) Lettera a P. Augustin Abadie, Pau, 19 febbraio 1886

4) Lettera agli scolastici del San José, Pau, 18 marzo 1886

5) Lettera a P. Jean Vignolle, Pau, 28 ottobre 1887

6) Circolare alle case d'America, Bétharram, 18 aprile 1885



REGIONE P. AUGUSTO ETCHEPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Brasile

• Fine giugno, la comunità betharramita in missione presso la Chiesa particolare di Serrinha (Stato di Bahia), ha accolto due giovani aspiranti per alcuni giorni di convivenza: João Francisco Silva de Jesus e Ademir dos Santos Santana. Il primo risiede in una comunità rurale nella Parrocchia del "Bom Pastor", affidata ai nostri confratelli P. Gilberto Ortellado Maldonado scj e P. Iran Lima da Silva scj, e il secondo risiede nella parrocchia vicina, in una comunità dell'area urbana.

Entrambi si sono avvicinati per chiedere un accompagnamento nel discernimento vocazionale, grazie all'accoglienza ricevuta dalla comunità religiosa betharramita.



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ

CROCIFISSO
INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

Thailandia

• Il 13 maggio, Fr. Nicolas Surasak Duhae, Fr. Peter Pichet Wijunwayu e Fr. Panuphan Mathew Shaichonsrijinda



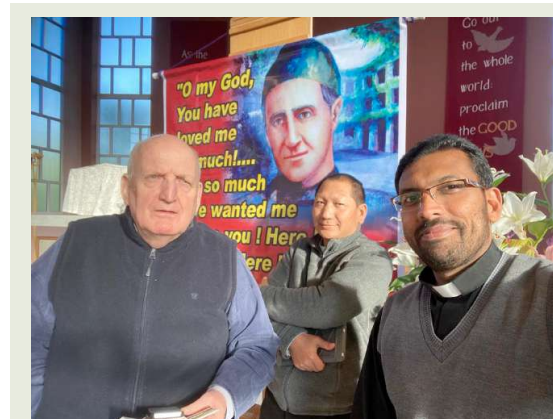
hanno rinnovato i voti religiosi nella casa di formazione di Ban Garicoits, Sampran. P. Luke Kriangsak Kitsakunwong scj, Superiore della comunità e Maestro degli Scolastici, in qualità di delegato di P. Enrico Frigerio scj, Superiore Regionale, ha accolto il rinnovo dei loro voti temporanei.

Sull'esempio di San Michele Garicoits, anche questi nostri confratelli divengano sempre più ferventi imitatori del Figlio di Dio che dice al Padre: "Eccomi!".

Inghilterra

• I nostri confratelli hanno organizzato la novena del Sacro Cuore in "live streaming", dall'11 al 19 giugno, coinvolgendo le parrocchie in cui sono presenti. L'invito a partecipare a questa novena virtuale è stato rivolto a tutti i parrocchiani, ai laici associati, alle famiglie e agli amici. Tutti hanno risposto con gioia partecipando alla preghiera e alle riflessioni che sono state offerte.

Seguendo le orme di San Michele, i religiosi betharramiti hanno condiviso con passione la devozione al Sacro Cuore, dal quale noi tutti abbiamo attinto gioia e speranza in questo periodo che non ha precedenti.



La nostra comunità, residente a Clifton, periferia sud-sud ovest di Nottingham: Br John, P. Peter Phairote, P. Wilfred.

zamento per la nostra internazionalità e la nostra presenza in altri paesi. I parrocchiani sono una vivace comunità di famiglie che vivono qui ormai da diverso tempo insieme a coloro che si sono stabiliti nell'area provenienti da ogni parte del mondo. Come comunità religiosa, insieme a loro rispecchiamo la natura internazionale della Chiesa, la cui missione di evangelizzare deve essere "Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione", come dice Giovanni Paolo II nella Veritatis Splendor al n. 106. Questo ci permette di accogliere e abbracciare tutti coloro che hanno bisogno di sostegno lungo il cammino della loro vita.

Uscire per condividere .. la nostra vita

Lo stile di vita della comunità betharramita di Nottingham mostra che è possibile vivere il discepolato cristiano condividendo la spiritualità di San Miche-

le. Abbiamo incoraggiato le devozioni proprie della nostra Congregazione, come la devozione alla Madonna di Betharram nel mese di maggio, e la festa di San Michele. Il prossimo passo sarà quello di dare inizio a un gruppo di laici betharramiti in entrambe le parrocchie. Uno stendardo di San Michele con un suo motto è pronto per essere installato in entrambe le Chiese. I parrocchiani hanno accolto con gioia la storia degli inizi umili della nostra congregazione,

e sono pronti a fare un pellegrinaggio a Betharram, Ibarre e Lourdes. Il nostro stile di vita nel quotidiano è il mezzo più sicuro ed efficace per dare la nostra testimonianza. Attraverso la nostra preghiera e fedeli alla nostra identità, possiamo offrire a nome e a favore delle comunità parrocchiali a noi affidate, un atto di adorazione, lode, gratitudine, pentimento e intercessione. Il nostro stile nell'accogliere i parrocchiani è modellato sulle virtù del Sacro Cuore: grazia, amore e dolcezza. Questo significa assolvere anche i compiti più umili nel quotidiano nella consapevolezza di non fare nulla di straordinario; diffondendo così, anche a nostra insaputa, gioia e serenità, prezioso contributo che la nostra Congregazione offre a coloro che ci sono affidati.

Ho chiesto a due parrocchiani di ciascuna parrocchia di esprimere il loro pensiero circa il ministero parrocchiale qui a Nottingham. Ecco le loro risposte... :



Ann Finlay

Catechista, chiesa
Our Lady & St Patrick

Quando i Padri del Sacro Cuore sono venuti per la prima volta nella parrocchia di Nostra Signora e San Patrizio due anni fa, stavamo attraversando un momento difficile. Eravamo rimasti per alcuni mesi senza parroco poiché il precedente sacerdote, che stimavo e rispettavo, era stato improvvisamente rimosso dal suo incarico in seguito a un intervento della polizia. Ciò aveva causato grande angoscia. Un'ulteriore sfida era rappresentata dalla presenza di tossicodipendenti; aghi sparsi nella zona adiacente alla chiesa con conseguente grande sforzo insieme alla polizia e alle autorità locali per cercare di risolvere il problema. Nel frattempo il vescovo Patrick ci aveva assicurato l'invio di un sacerdote esperto come guida per la parrocchia, ma non avevamo idea di chi fosse. Quindi l'arrivo dei Padri del Sacro Cuore, di cui non avevamo mai sentito parlare prima, ci ha fatto trarre un sospiro di sollievo. Col passare delle settimane il sollievo si è mutato in gioia per la gentilezza e la sensibilità pastorale verso tutti, compresi i tossicodipendenti; e non da ultimo per l'efficiente gestione della parrocchia. La parrocchia non ringrazierà mai Dio abbastanza per averci inviato i Padri del Sacro Cuore. Prego per averli sempre con noi.



Austin Bryan

Membro del Comitato
per gli affari economici e
Maestro di concerti per
campane, Clifton

I Padri del Sacro Cuore hanno portato Direzione Spirituale, entusiasmo e gioia nella nostra parrocchia. Prima dell'arrivo della Congregazione del Sacro Cuore, la parrocchia aveva bisogno di essere rianimata e rinvigorita. I Padri e il fratello si sono impegnati in questo compito investendo tempo ed energia per conoscere i parrocchiani e le loro esigenze. Viviamo in un periodo senza precedenti a causa della pandemia di Coronavirus ma la comunità ha trovato il modo di raggiungere molti dei parrocchiani con l'uso della tecnologia digitale. Per noi è veramente una fortuna e un privilegio avere i Religiosi del Sacro Cuore come nostri pastori.



Mike Heining

Presidente del Consiglio
Pastorale Parrocchiale

Quando P. Wilfred e i suoi confratelli betharramiti arrivarono nella nostra parrocchia, eravamo senza parroco da diversi mesi ed eravamo preoccupati del nostro futuro. Siamo stati felici quando abbiamo saputo che sarebbe arrivato un parroco, ma anche un po' ansiosi perché le cose sarebbero state "diverse" dal momento che il parroco sarebbe arrivato come membro di una Congregazione, insieme ad altri confratelli. E ovviamente le cose furono "diverse", in modo molto positivo. Ci siamo resi subito conto che

Francia • Spagna

• Il 6 luglio, i betharramiti e le Figlie della Croce hanno festeggiato il 73° anniversario della Canonizzazione dei loro fondatori rispettivi, San Michele Garicoïts e Santa Giovanna Elisabetta Bichier des Âges.

In questa occasione, nel corso della celebrazione dei Vespri, Constant, Toussaint, Eric e Fabien hanno fatto il loro ingresso nell'anno di noviziato canonico, accolti dal loro Maestro P. Gaspar Fernández Pérez scj e alla presenza dei confratelli della comunità e dai laici.

La comunità ha festeggiato anche il primo anno di ordinazione sacerdotale di P. Habib Yelouwassi scj.

Il Signore conceda a tutti, per intercessione del nostro Padre San Michele Garicoïts, la gioia di rispondere sempre: Eccomi senza indugio, senza riserve e senza ritorno, per amore.



• Mercoledì 8 luglio, la comunità "Notre Dame" di Betharram ha organizzato una marcia da Betharram a Lourdes. È stata un'occasione, per i giovani e gli adulti di Lestelle-Betharram, Nay, Peyrousse, Poitiers e per i fratelli della comunità, di vivere questa giornata nella preghiera, nella

condivisione, nella celebrazione Eucaristica nella Chiesa di San Giuseppe, seguita dalla preghiera del rosario alla grotta di Lourdes.

Infine sono state accese delle candele per pregare il Signore per i malati del Covid-19, per le persone in attesa di guarigione e per tutte le persone di ogni parte del mondo che hanno compiuto gesti di solidarietà.



Costa d'Avorio

• Sabato 11 luglio, nella Cattedrale di Yopougon, Mons. Salomon Lezoutié ha ordinato sacerdoti Fr Joseph Ouedraogo scj e Fr. Vincent Didier Allelet scj e ha ordinato diacono Fr. Hippolyte Yomafou scj.

Il giorno successivo, P. Joseph e P. Vincent hanno celebrato insieme la loro prima Messa nella Parrocchia betharramita "St-Bernard" di Adiapodoumé, circondati dai nostri confratelli betharramiti, dai familiari, dagli amici e da numerosi fedeli.





REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA CENTRAFRICA
COSTA D'AVORIO
TERRA SANTA

• Dopo mesi di "confinamento" a causa del Covid-19, alcuni Vicariati d'Europa hanno iniziato di nuovo a muovere piccoli passi organizzando i primi incontri dei Consigli di Vicariato. Il 3 giugno scorso il Consiglio di Vicariato di Francia e Spagna si è ritrovato a Betharram per vivere un momento fraterno, per pregare di nuovo insieme, per condividere la situazione delle diverse comunità e valutare le prospettive future.



Italia

•...Il 25 giugno scorso P. Andrea Antonini scj, decano dei religiosi betharramiti del Vicariato d'Italia (comunità di Albiate), ha festeggiato il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Vogliamo ricordarlo con quanto P. Andrea ha voluto dire in questa sua ricorrenza: *"Settant'anni fa c'è stato uno spotalizio spirituale tra Dio e me. Per sempre. E per questo tutta la*

mia vita è stata un grazie a non finire. 70 anni sacerdote, 70 anni di amore stupendo con Dio... Ne ho goduto un mondo, anche perché Cristo te lo senti dentro al cuore: è la mia vita, è il mio tutto. L'ordinazione mi ha messo nelle mani di qualcuno e nel cuore di tanti fratelli." Auguri P. Andrea!

Centrafrica

• Il 22 giugno, con la nascita della piccola Jeanette, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo blocco operatorio realizzato al dispensario di Niem.



Attraverso una lettera, P. Tiziano Pozzi scj, Vicario Regionale e direttore del dispensario, ha voluto ripercorrere le fasi del progetto e ringraziare i numerosi benefattori e volontari, in particolare i membri dell'associazione missionaria AMICI Betharram Onlus, con i quali è stato possibile portarlo a termine.

Per far nascere questa opera ci sono voluti ben cinque anni di lavoro, non sempre facili, data la situazione di perenne instabilità politica che, a partire dal colpo di Stato del 2013, affligge il Paese.

i membri della Congregazione betharramita facevano di tutto per essere gioiali e positivi, aggiornando abitudini e servizi della parrocchia, sempre con i piedi per terra, dalle condizioni finanziarie agli eventi sportivi locali. Hanno procurato una presenza spirituale rassicurante per tutti i parrocchiani. A livello pratico, siamo lieti che il presbiterio, fin troppo spazioso, sia debitamente sfruttato. Abbiamo conosciuto e accogliamo con favore altri membri della Congregazione quando vengono a celebrare la messa in assenza di P. Wilfred.



Caroline Beaumont

Vicepresidente del Consiglio
Pastorale Parrocchiale,
nonché preziosa traduttrice di
articoli della NEF in inglese

Quando il vescovo Patrick, prima della Pasqua del 2018, ci informò che i religiosi del Sacro Cuore sarebbero venuti a fondare una piccola comunità in mezzo a noi e avrebbero assicurato la cura pastorale dei parrocchiani a The Meadows e a Clifton, gli scrissi una lettera di ringraziamento per dirgli

che aveva fatto ai suoi fedeli il miglior regalo pasquale di sempre. Il tempo è passato e la mia gratitudine è aumentata. Dopo aver temuto per una chiusura definitiva della chiesa Our Lady & St Patrick's in The Meadows con conseguente ricerca di luoghi alternativi per celebrare la liturgia, la nostra comunità si è ripresa e rafforzata grazie alla presenza di, non uno, non due, ma di tre membri della Congregazione del Sacro Cuore. Davvero un grande regalo! P. Wilfred, P. Peter e Fratel John contribuiscono, ciascuno con il proprio stile, a ricreare il senso di una famiglia, dopo la paura di essere lasciati ai margini. Ci aiutano a rimanere fedeli alla fede cattolica: in effetti, anche la sola diversità delle loro origini e culture ci ricorda quotidianamente quanto universale sia la Chiesa e quanto planetario sia il bisogno dell'amore e della compassione di un Dio misericordioso.

"Planetario", questa parola mi collega direttamente alla pandemia del coronavirus che ha portato alla chiusura della chiesa e al divieto di riunirci per il culto. Senza lasciarsi scoraggiare, i nostri pastori si sono messi alla ricerca di modi alternativi per garantire la comunicazione con i fedeli, fisicamente separati a causa dell'auto-isolamento e del blocco; la loro determinazione a continuare il servizio pastorale, anche solo "virtualmente", ha portato enorme conforto a chi tra noi ha le risorse per seguire le messe e le preghiere online - ma temo che coloro che non sono in grado di acquistare un computer o uno smartphone possano sentirsi di nuovo lasciati da parte e ai margini... Le cose sono davvero diverse e credo che continueranno ad esserlo, ma abbiamo potuto contare sull'immutabilità del messaggio di Dio che è amore e compassione, grazie al fedele servizio di P. Wilfred, P. Peter e Fratel John. •••

Uscire con il Cuore di Dio

| **P. Tobia Sosio scj**,
CONSIGLIERE GENERALE PER LE MISSIONI :

La nostra Congregazione non solo porta il nome, ma vuole anche vivere secondo lo Spirito del Sacro Cuore. Questo ci invita a mettere in pratica il tema di quest'anno in maniera specifica. Dio stesso, il suo Cuore aperto verso di noi, ci stimola costantemente e in un certo senso non ci lascia tranquilli nella nostra inerzia o pigrizia spirituale. San Michele ha costantemente sperimentato l'azione di Dio nel suo cuore e lo ha testimoniato nelle sue lettere e nei suoi pensieri: "So (che Dio) non smette di parlare nel profondo delle nostre anime, per prenderne possesso, illuminarle, fecondarle, facendole vivere di vita divina. So anche che, nel profondo di queste anime, c'è come una fermentazione incessante, sollecitata e continuamente mossa dalla mano del Creatore, che chiede, quasi da una distanza infinita, dal profondo delle tenebre dell'assopimento e del frastuono d'ogni genere, di abbandonarsi alle sublimi sollecitazioni di Dio... Perché queste due esigenze non si incontrano mai? Eppure tutto sembra chiaro: Dio sarebbe tutto

per noi; e noi vivremmo della sua vita. Perché, pur essendo così vicine l'una all'altra, tutt'e due nell'intimo delle nostre anime, sono così distanti tra di loro? (...) Dio si è fatto Maestro dei nostri cuori, e per farci partecipi della sua stessa felicità, ci insegue continuamente con le sue ispirazioni. Dobbiamo ascoltare questo Maestro interiore; dobbiamo metterci sotto la sua guida..." (DS, cap. VIII, 128-129, Amore di Dio).

La situazione pandemica non ha paralizzato l'amore, ma ha causato iniziative di buona vicinanza verso i fratelli, che, per circostanze diverse, vivono in periferia, fisica o esistenziale. Belle testimonianze sono già state pubblicate su diversi media. Vorrei approfittare di questo spazio per diffondere in modo migliore un'esperienza di solidarietà che è molto diffusa qui in Paraguay e che impegna laici e religiosi a vivere l'Eccomi del Cuore di Gesù. Si tratta delle famose "ollas populares" (pentole popolari), espressione difficile da tradurre in una lingua straniera, ma facile da capire nelle loro motivazioni profonde. Lascio il posto alla testimonianza di Fr. Sergio, un componente della nostra comunità religiosa:

Nel dicembre dello scorso anno ho terminato gli studi teologici a Belo Horizonte - MG, Brasile. Successivamente, la Congregazione mi ha proposto di trascorrere l'anno di preparazione ai voti perpetui nel mio Paese natale (Paraguay), e precisa-

F. Sergio Leiva scj
Comunità di Puente Remanso



Agenda

Dopo l'interruzione dei suoi viaggi e spostamenti dovuta alla pandemia, il Superiore Generale ha rielaborato il calendario delle sue visite canoniche nella Regione San Michele Garicòits.

- Si sta svolgendo, dal 5 al 27 luglio, la Visita canonica del Superiore Generale nel Vicariato di Francia-Spagna. La visita si concluderà con l'assemblea di Vicariato il 27 luglio e con la solennità di Nostra Signora, durante la quale P. Gustavo scj riceverà i voti perpetui di Fr Koffi Djéban Landry.
- Vicariato della Costa d'Avorio: è prevista la visita dal 5 al 26 settembre, nel corso della quale riceverà i voti perpetui di F. Arnaud N'Dah Kadjo e F. Christian Arnaud Yao a Adiapodoumé.
- Ripresa della visita al Vicariato d'Italia, interrotta al suo inizio: il 3 ottobre, per concludersi il 28 ottobre.
- Vicariato del Centrafrica: visita programmata dal 3 al 21 gennaio 2021



RdV 206/a-b ••• Superiore di Comunità

Nella seduta del 25 giugno, il Superiore Generale con il suo Consiglio ha approvato la nomina di P. Edwin Manavalan come superiore della comunità di Hojai-Langting (Regione SMGC, Vicariato dell'India)

RdV 311 ••• Indulto di uscita

Il Superiore Generale con il suo Consiglio, riunito il 25 giugno, ha concesso l'indulto di uscita dalla Congregazione allo scolastico con voti temporanei F. Joshua Ponpondian (Regione SMGC, Vicariato dell'India).

RdV 307 ••• Indulto di escaustrazione

Nel mese di maggio scorso, P. Elie Kurzum scj ha fatto richiesta di un periodo di escaustrazione nel Patriarcato Latino di Gerusalemme. Vista la disponibilità di Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore apostolico del Patriarcato, ad accogliere P. Elie nel Patriarcato, il Superiore Generale con il suo Consiglio, riunito il 22 giugno, ha concesso l'indulto di escaustrazione per un anno a partire dal 1° luglio 2020 (Regione SMG, Vicariato della Terra Santa).

RdV 206/b ••• Comunità

Dietro richiesta del Vescovo locale indirizzata al Superiore Regionale della Regione P. Auguste Etchecopar, il Superiore Generale, con il suo Consiglio riunito il 17 giugno 2020, ha dato la sua approvazione alla chiusura della comunità di Serrinha (Stato di Bahia, Vicariato del Brasile), e alla riconsegna della parrocchia del *Bom Pastor* alla Diocesi, e all'apertura della comunità di Gavião-Nova Fatima nella parrocchia affidata ai nostri confratelli nella stessa diocesi.

mente nella comunità di Remanso (Casa San Miguel) situata nella città di Mariano Roque Alonso, nell'area metropolitana di Asunción. Questa comunità ha fatto l'opzione di lavorare a favore di persone in situazione di bisogno. Mi sono sentito motivato nel tornare al mio paese e nel far parte di questa comunità che mi offriva la possibilità di condividere, secondo le mie capacità, l'opzione biblica a favore dei più deboli, tanto più perché il tema della congregazione di quest'anno ha rivolto un appello a *"uscire, come comunità, incontro alla vita e alle molteplici periferie"*. A ciò aggiungo le aspettative prodotte dalla sessione internazionale e dagli esercizi spirituali di 30 giorni. Si profilava all'orizzonte un 2020 promettente e stimolante! Non avevo ancora finito di trasferirmi nella mia nuova comunità, quando la pandemia di

Covid-19 ha colto tutti di sorpresa. Questa emergenza sanitaria, come ben sappiamo, ci ha costretti all'isolamento sociale; tutto sembrava andare contro il richiamo del nostro tema e l'opzione della mia nuova comunità. Poi ho iniziato a rendermi conto che questo 2020 avrebbe sconvolto le mie aspettative e sarebbe diventato un'occasione ancora più promettente e stimolante.

Illuminati dalle Sacre Scritture sappiamo che Dio si è manifestato nel corso di grandi crisi e questa crisi non fa eccezione. Rapidamente, nei quartieri e negli insediamenti più vulnerabili del Paraguay, sono sorte le famose *"ollas populares"* (pentole popolari), dove in ogni quartiere o insediamento c'è un gruppo (o più di un gruppo) di persone che si dedicano a cucinare il pranzo per tutte le famiglie dei vari insediamenti. Gli



apporti per questi pranzi provengono da diverse donazioni da parte di aziende private, dallo Stato (quasi sempre assente), da qualche sponsor e dagli stessi residenti (che condividono le poche cose che possiedono). La nostra comunità religiosa si trova accanto a un insediamento chiamato Villa Betharram, ed i religiosi stavano già accompagnando i residenti in un'attività pastorale di ascolto e prevenzione.

C'è anche un altro insediamento, più lontano, chiamato "Cora Kué", che appartiene anch'esso al territorio pastorale della comunità. In questi insediamenti si è manifestata subito l'intenzione di realizzare le pentole popolari, che non si sono fatte attendere. Sono state create tre postazioni di pentole popolari, dove attualmente cucinano tre volte alla settimana, raggiungendo circa 100 famiglie. A nome della comunità religiosa, io e Fr. Victor Torales scj seguiamo da vicino queste pentole popolari "bussando alla porta" per chiedere donazioni, contattare i benefattori e anche aiutare a cucinare. Il tema della congregazione e l'opzione della mia comunità stava acquistando il suo volto, il suo significato...; Durante questa pandemia abbiamo sperimentato, alla luce della nostra spiritualità, che l'uscire come comunità avviene partendo dai limiti della nostra posizione.

D'altro canto, la spiritualità vissuta all'interno di ogni gruppo che cucina è molto interessante e intensa.

Uno dei gruppi si è definito "Pentola di Dio", perché sperimenta che la motivazione del cucinare per gli altri è suscitata da Dio stesso. Questo stesso gruppo aveva già espresso l'intenzione di sospendere l'iniziativa della pentola popolare per ragioni molto comprensibili. Le famiglie, sentendo ciò, hanno espresso la loro tristezza e preoccupazione, poiché, grazie alle pentole popolari, riuscivano a risparmiare un po' di soldi e quindi riuscivano a pagare le bollette alla fine del mese, poiché la maggior parte di loro aveva perso il lavoro a causa di questa crisi. La preoccupazione manifestata dalle famiglie è stata vista da questo gruppo di cuochi come un invito a continuare a cucinare e ad aiutare le famiglie, cioè a continuare a uscire con il Cuore di Dio che si lascia commuovere dalla necessità del fratello.

Come dicevamo, Dio si manifesta e agisce in questa crisi con gesti e volti concreti e semplici. E continuerà a farlo...●●●

•\ Comunicazioni del Consiglio Generale •/•



RdV 198, in deroga agli articoli 147, 148 e 244 § c.

•• Decreto per i Noviziati di Vicariato Straordinari e per la nomina dei maestri di novizi

1° luglio 2020

... con il presente scritto, dopo aver tutto considerato e dopo aver ricevuto il consenso del mio Consiglio, io sottoscritto P. Gustavo AGÍN scj, Superiore Generale, oggi, 1° luglio,

D E C R E T O

che questa sarà la configurazione dei noviziati straordinari nelle Regioni e nei Vicariati che hanno aderito al Progetto del Noviziato Interregionale per l'anno 2020-2021:

A. Regione San Michele Garicoïts

Noviziato straordinario 2020/2021 nel Vicariato di Francia - Spagna:

- Casa del Noviziato: Betharram - comunità "Notre-Dame"
- Maestro dei Novizi: P. Gaspar Fernández Pérez scj

Noviziato straordinario 2020/2021 nel Vicariato di Costa d'Avorio:

- Casa del Noviziato: Adiapodoumé
- Maestro dei Novizi: P. Jean-Paul Kissi scj

B. Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso

Noviziato straordinario 2020/2021 nel Vicariato dell'India:

- Casa del Noviziato: Bangalore
- Maestro dei Novizi: P. Stervin Selvadass scj

Noviziato straordinario 2020/2021 nel Vicariato di Thailandia:

- Casa del Noviziato: Sampran "Ban Garicoïts"
- Maestro dei Novizi: P. Luke Kriangsak Kitsakunwong scj

C. [...]

Con il presente atto vengono erette le case di noviziato straordinario e nominati i nuovi Maestri dei Novizi.